Sport

Pancev si ribella «Se Bagnoli non mi stima tolgo il disturbo»

■ Lite continua fra Pancev e Bagnoli. Dopo le critiche del tecnico c'è stata la risposta del giocatore: «Se va avanti così chiederò di essere ceduto: non posso stare 4 anni senza far niente. Contro il Foggia ho mancato qualche conclusione, ma non è facile segnare quando si sta sempre fuori. Non so perchè Bagnoli pensi che non posso giocare come vuole lui»

Caso Lentini Verdetto rinviato La Corte ordina nuove indagini

■ Caso Lentini: incerti nessun verdetto. Ne sono basate: alla Corte federale quattro mesi d'indagini, il deferimento di Borsano (presidente del Torino) e Galliani (amministratore delegato del Milan) reo di aver condotto la trattativa in tempi non regolamentari, a sciogliere i nodi. La Corte presieduta dal prof. Manzella ha deciso di rinviare il verdetto per ulteriori accertamenti di fatto e di diritto.

Blitz del presidente in casa bianconera per incoraggiare la squadra in crisi: «Non mollate»
«Trapatoni? Poveretto, ha solo bisogno di tranquillità. Baggio è un discorso a parte»

Boniperti censore scuote la Juve

Quando interviene Boniperti allora significa che la cosa è seria. Questa regola, immutabile nel tempo in casa bianconera, ha offerto anche ieri l'esatta misura delle tensioni bianconere in un momentaccio come questo: tra il ko di San Siro, la ribellione dialettica di Baggio, il già pesante distacco dal Milan. Un insieme di elementi che hanno indotto qualcuno a parlare addirittura di divorzi interni.

TULLIO PARISI

■ TORINO. Un blitz di un'ora che aveva un solo precedente nella storia di Boniperti 2 quello dell'anno scorso quando l'amministratore delegato andò personalmente a Orbassano a dispensare «solidarietà anti Fininvest» era il periodo caratterizzato dalle polemiche scaturite dagli attacchi via tivù di Sivori e compagni sul «vizietto» di Trapattoni quello di far giocare la squadra in modo troppo utilitaristico, rinunciatario, anti spettacolare.

Questa volta il vero scopo della visita boniperti una al di là dei complimenti di circostanza per la vittoria in Coppa Italia sul Genoa era quello di sincerarsi dell'atmosfera che regna attorno e dentro la squadra, della situazione spogliatoio con l'evidente intento di vivificarne la coesione con qualche messaggio importante. È misterioso che cosa il Presidentissimo abbia detto alla truppa nel corso del lungo colloquio, ma il senso si è potuto capito da quanto subito dopo Boniperti ha confidato.

Capitolo campionato. «Non è vero che è tardi per recuperare: il terreno perduto nelle prime sette giornate. C'è ancora tutto il tempo per mettere le cose a posto. E poi alla fine quattro o cinque di questi ragazzi si sono conosciuti solo da pochi mesi: durante il ritiro bisogna dare tempo al tempo perchè una grande squadra è come un coro: ci vuole l'intesa perfetta, bisogna conoscersi bene fuori dal campo prima ancora che dentro il campo. I campioni comunque ci sono e io non li aspettiamo con fiducia».

Capitolo Trapattoni. «Poveretto, mettetevi nei suoi panni. Deve lavorare con il materiale che ha e per amalgamare i nuovi deve anche fare i conti con la serenità psicologica che a volte manca e che invece sarebbe indispensabile».

Capitolo Baggio. «La sua è una questione da affrontare con calma». Una frase valutabile come «sibillina» ma non è nello stile di Boniperti. E invece chiarito il senso: la società farà il possibile per sostenere il fantasista in un momento in cui è apparso a tutti chiaro il suo scoramento, viste le critiche e i risultati che non arrivano. Però allo stesso tempo si cercherà di salvaguardare il ruolo di Trapattoni che in questa querelle rischia di diventare l'ingranaggio più delicato. Il tecnico lunedì scorso non aveva lanciato accuse tali da giustificare il pesante sfogo del giocatore. Evidentemente Baggio ha colto in qualche mezza frase elementi che ne hanno urtato la sensibilità. Ma già ad Atene il discorso sulla «mancanza di schemi» nella Juve aveva creato non poco scompiglio e seccato assai il tecnico bianconero. Che adesso dice: «Non ci sono malintesi con Roberto: tutto viene sempre chiarito. Anche le sue esclusioni temporanee per risparmiarne le forze, come quella di Genova, sono state spiegate ed accettate da lui pienamente». Il Trap perde per un attimo la serenità scivolando sulla tentazione di accusare la stampa di strumentalizzazione. Fatto sul quale qualche traccia di vero esiste, ma che non può da solo spiegare il periodo di tensione bianconero.

Nuova Juve. Intanto tra chiarimenti, esperimenti e qualche polemica è al varo la nuova Juve, almeno per il proseguimento della stagione. Dino Baggio farà l'incontrista centrale (come voleva Sacchi in Nazionale) con Marocchi che ritorna terzino di fascia sinistra. Platt giocherà solo (emergenze a parte) a turno con Roberto Baggio, Moeller e Di Canio, almeno in attesa del ritorno di Julio Cesar. Anche il romanino infatti ha ancora una volta deluso, però Boniperti gli ha perdonato l'espulsione di Genova promettendogli che non lo multerà.

Giampiero Boniperti è arrabbiato. Alla Juve si chiacchiera troppo

Coppa Italia, Venezia fuori

Un gol di capitan Minotti e il Parma esce in gondola dalla crisi

VENEZIA-PARMA 1-1

VENEZIA: Menghini, Filippini, Poggi, Lizzani, Romano, Verga, D. Già (46' Maiellaro), Fogli, Bonaldi (83' Delvecchio), Bortoluzzi, Campilongo. In panchina: Caniato, Rossi, Mazzucato.
PARMA: Ballotta, Matrecano, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Pin, Asprilla, Zoratto, Berti (55' Melli), Pizzi, Pulga (70' Cuoghi). In panchina: Ferrari, Franchini, Brolin.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

RETI: 25' Bonaldi, 80' Minotti.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Matrecano, Verga, Romano, Bortoluzzi, Pulga. Spettatori: 10mila.

VENEZIA. Si infrange a 10 minuti dalla fine il sogno del Venezia. Niente da fare è capitan Minotti a segnare il gol del pareggio che vale la qualificazione del Parma e salva gli emiliani da una pericolosa crisi. Per 55 minuti dopo il gol di Bonaldi la squadra di Scala ha sofferto poi pur giocando male ha realizzato il pareggio che le serviva. Lo stadio è quasi pieno: sono venuti in 10mila a guardare questo Venezia che sta facendo mirabilie in serie B. Il Parma d'altra parte attraversa un momento delicato e ieri sera Scala (già privo di Benarrivo e Grun) l'ha schierato inizialmente senza Melli con Brolin convalescente in panchina dopo i 13 minuti disputati nello sfortunato match col Milan. L'annuncio delle formazioni è una sorpresa anche per i tifosi veneziani. Zaccheroni rischia il bomber Campilongo accoppiato preferendolo a Delvecchio che fa compagnia in panca a un altro illustre escluso: il neo acquisto Maiellaro. Non è una serata molto brillante per il Parma che fin d'appriincipio non riesce a combinare quasi nulla. Asprilla marcato a uomo da Lizzani non tocca palla. Così è il Venezia ad andare a segno dopo che il Parma si era reso pericoloso con una punizione di Pizzi parata da Menghini. È il 25' su azione di rimessa. Poggi crossa a centroarea per Campilongo: assist per Bonaldi che di sinistro da una decina di metri fulmina Ballotta. Modestissima la reazione parmigiana che si esaurisce su due tiri dalla distanza di Zoratto. Il Venezia invece conclude ancora al 32' con un colpo di testa di Bortoluzzi su punizione di Romano. Stavolta Ballotta para. Nella ripresa il Parma si butta all'attacco: il Venezia opera in contropiede senza risultati. Scala butta Melli e Cuoghi nel frullatore: ci vuole ancora un'ora e alla fine arriva il pareggio di una mischia: in area veneta sbuca una gamba di Minotti che devia imparabilmente in rete.

Presentata l'edizione '93 del Giro di Francia: oltre 3000 chilometri disegnati per le pedalate del vincitore delle ultime due corse
Ma soltanto lo spagnolo è soddisfatto. Non c'è la cronoscalata attesa da Chiappucci, né la prova a squadre sperata da Bugno

Tour su misura, ma soltanto per Indurain

Ecco il Tour '93: un Tour che torna al passato riproponendo i Pirenei (3 tappe) dopo gli strani esperimenti dell'anno scorso. Tante montagne e solo un'escursione in Spagna in omaggio a Miguel Indurain. Ancora due cronometro disegnate su misura per lo spagnolo. Chiappucci non è contento: i Pirenei gli stanno bene, ma voleva anche una cronoscalata. Bugno più possibilista.

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. È un Tour controrivoluzionario e difatti parte dalla Vandea, la regione più conservatrice per antonomasia. È un Tour che celebra i 90 anni ritornando ad essere il Tour tante montagne (ritornano i Pirenei), tanta fatica e soprattutto niente escursioni all'estero. L'edizione del '92 fu una specie di Giro d'Europa, un continuo saltabecchare da una frontiera all'altra, quella del '93 in programma dal 3 al 25 luglio con 2 giorni di riposo sarà invece molto francese con un breve sconfinamento in Spagna in omaggio a Miguel Indurain, vincitore dell'ultima *Grande Boucle*.

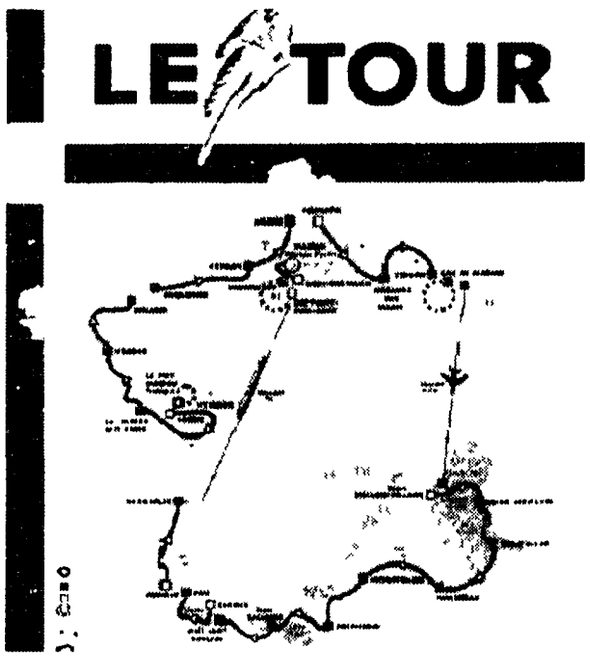
Tante montagne e questo va bene, ma nessuna cronoscalata e questo va meno bene per Claudio Chiappucci, il grande animatore negli ultimi anni della corsa francese. Il capitano della Carrera aveva «premuto» sull'organizzazione allo scopo di inserire questa prova nel percorso. Non è stato accontentato. E c'è rimasto molto male. Il Tour viene sempre «confezionato» sulle misure dell'ultimo vincitore e anche quest'anno è andata così: a parte il prologo di 6,5 km a Puy du Fond, il Tour '93 prevede due cronometro individuali assai lunghe che daranno modo a Indurain di mettere parecchio fieno in cascina. La prima, all'ottava tappa, si svolgerà intorno al lago di Madine (vicino al Belgio) su un percorso di 65 km. La seconda, alla vigilia della cronometa sfilata sui Campi Elisi, si svolgerà da Bretigny a Montlhery per un totale di 55 km. Due cronometro «pesanti» che ricordano quelle dell'anno scorso. In totale rispetto alla precedente edizione 10 km in meno di tutte titole. Non bisogna dimenticare comunque la cronometro a squadre prevista nella quarta tappa: Bugno non la vuole ma anche Bugno non è stato accontentato. La prossima: da Dinard a Avranches e da 87 km.

È un Tour ortodosso. Si parte da Nord-Ovest, vicino all'Atlantico per andare prima verso il Nord (Bretagna e Normandia) e poi discendere costeggiando i confini del Belgio e del Lussemburgo. Qui sul lago di Madine si svolgerà la prima cronometro. Una località mai toccata dal Tour l'anno scorso la cronometro vinta in modo fantastico da Indurain affossò le ambizioni di Bugno. Si spera che, visto che il Tour torna alla normalità, che anche Bugno si adegui.

Il viaggio prosegue verso il Sud e verso le montagne. Prima le Alpi (2 tappe) e poi i Pirenei (3). In totale il Tour valicherà nove colli sopra i 2000 metri. Sulle Alpi mancherà il leggendario arrivo dell'Alpe d'Huez: lì il tetto della corsa verrà raggiunto sul Restefonds a quota 2802 in occasione della 11ª tappa che congiungerà Alpine de Serre a Isola 2000 passando sull'Izoard (2360) e sul Vars (2019).

Ma ecco i Pirenei. Quest'anno saranno decisivi. Tre tappe di cui il piatto forte è costituito dalla dura 228 chilometri attraverso 5 colli della Andorra. Saint Lary Soulan. Il giorno dopo si va sull'Aubisque, ultimo calvario prima della discesa (o risalita visto che si torna a Nord) verso Parigi.

Un menu sostanzioso e impegnativo quello del '93. Venti tappe così suddivise: 12 pianeggianti, 5 di montagna, 3 a cronometro: più naturalmente il prologo. I concorrenti saranno 180 per 20 squadre. La frazione più lunga, la maratona del Tour è fissata in 12 tappe da Isola 2000 a Marsiglia per un totale di 285 chilometri. Arrivando dopo una tappa al piano non sarà proprio benvenuta. Parliamo anche di soldi: il montepremio complessivo è di 1,1 milioni di franchi più di 2 miliardi 700 milioni. Tre le maglie: la gialla della classifica generale, quella ciclamino a pois. Sarà un Tour duro, selettivo come sempre impietoso. Eccetto che ancora una volta si lo stesso percorso che avrebbe disegnato Miguel Indurain.



Una cavalcata di 23 giorni

3 luglio			PROLOGO AL PUY DU FOND (KM 6,500)
4	»	1ª tappa	LUCON-LES SABLES D'OLONNE (208)
5	»	2ª »	LES SABLES D'OLONNE-VANNES (230)
6	»	3ª	VANNES-DINARD (190)
7	»	4ª »	DINARD-AVRANCHES (A CRONOMETRO A SQUADRE KM 85)
8	»	5ª »	AVRANCHES-EVREUX (226)
9	»	6ª »	EVREUX-AMIENS (160)
10	»	7ª »	PERONNE-CHALONS SUR MARNE (196)
11	»	8ª »	CHALONS SUR MARNE-VERDUN (180)
12	»	9ª »	LAGO DI MADINE (CRONOMETRO INDIVIDUALE KM 65)
13	»		RIPOSO A VILLARD DE LANS
14	»	10ª »	VILLARD DE LANS-SERRE CHEVALIER (206)
15	»	11ª »	SERRE CHEVALIER-ISOLA 2000 (175)
16	»	12ª	ISOLA 2000-MARSIGLIA (285)
17	»	13ª	MARSIGLIA-MONTPELLIER (195
18	»	14ª	MONTPELLIER-PERPIGNANO (218)
19	»	15ª »	PERPIGNANO-ANDORRA (220)
20	»		RIPOSO AD ANDORRA
21	»	16ª »	ANDORRA-SAINT LARY SOULAN (KM 228)
22	»	17ª	TARBES-PAU (190)
23	»	17ª »	ORTHEZ-BORDEAUX (202)
24	»	19ª »	BRETIGNY SUR ORGE-MONTLHERY (A CRONOMETRO INDIVIDUALE KM 55)
25	»	20ª	VIRY CHATILLON-PARIGI CHAMPS ELYSEES (180)

Il capitano della Carrera critica gli organizzatori

Claudio fa l'arrabbiato «Non so se parteciperò»

■ MILANO. Non è molto contento. Anzi voleva una cronoscalata e tante montagne. E montagne gliel'hanno date, la cronoscalata no. In più su misura per Indurain: ecco le due cronometro. Una di 65 chilometri prima delle montagne, un'altra di 55 alle porte di Parigi. Insomma l'orologio sarà determinante anche al Tour '93. Claudio Chiappucci sbuffa: «Non posso sempre far spettacolo, mi nica una cronoscalata. Non so se parteciperò. Devo decidere fare due grandi corse: tappe ora vedrò le caratteristiche del Giro d'Italia e della Vuelta e poi prenderò una decisione. Il ritorno dei Pirenei invece lo soddisfa. Beh, ora c'è un percorso più difficile e più difficile. Un percorso che mi si addice bene. Con i Pirenei il Tour torna al Tourmalet, offre un terreno ideale per gli scalatori, più interessante per i protagonisti. Insomma Roche se parteciperà sarà difficile battermi. Ma è strategia offensiva e non detto che le prove cronometro decideranno tutto».

Chiappucci possibilista. Ma è molto improbabile che il capitano della Carrera rinunci alla Grande Boucle. In Francia Chiappucci ha costruito la sua popolarità, si è fatto conoscere al grande pubblico. Sarebbe strano che rinunciasse a una vetrina così importante.

Indurain soddisfatto. Mi sembra un Tour equilibrato. Rispetto all'anno scorso ci sono più montagne. Preoccupato? No, perchè dovrei? Per me non c'è mai stato un problema stare dietro agli altri in montagna. No, sono tranquillo. Poi mi fa piacere che abbiano inserito di nuovo i Pirenei. Così verranno a sostenermi molti tifosi. E sarà come correre in casa. Altri programmi? Non so devo decidere tra Vuelta e Giro d'Italia. Ora vado a fare programmi e percorsi, quindi farò le scelte».

Bugno non si sbilancia. Gianni Bugno non è andato alla presentazione del Tour a Parigi. È in vacanza e preferisce non addentrarsi troppo in questioni ciclistiche: «L'unica cosa che posso dire è che il Tour e il Tour e che il percorso qualunque sia è uguale per tutti. Un giudizio definitivo lo darò solo dopo aver esaminato in dettaglio il percorso». Gianluigi Stanga, il team manager Gatorade, giudica: «Mi sembra più equilibrato dell'anno scorso perlomeno come altimetria. Mi sembra comunque un tracciato adatto a Indurain, ma a noi va bene lo stesso. Mi preoccupa la cronometro a squadre di 85 km».

Roche ottimista. Stephen Roche, compagno di Chiappucci sottolinea gli aspetti positivi: «Ci sono molte montagne e Chiappucci sarà avvantaggiato. Io cercherò di aiutarlo per fargli vincere la maglia gialla. Spero anche di aggiudicarmi una tappa per ritirarmi nel modo migliore». *Da Ce*

Nuova legge per lo sport?

Contraddizioni e ipocrisie del dilettantismo Scende in campo il Senato

■ ROMA. La famosa legge n. 91 nata per regolarizzare il professionismo sportivo (1981) fu utilizzata quasi esclusivamente dal calcio. A distanza di 11 anni l'impianto legislativo nel suo complesso regge ancora ma il mondo dello sport ha subito nel frattempo un'evoluzione nel senso di una più accentuata presenza del professionismo. Alcune discipline come il basket, la pallavolo, il rugby ad esempio hanno caratteristiche largamente professionistiche con tutto di legge ma sono discipline come dilettantistiche. Intanto anche il baseball, hockey, ghiaccio, la pallanuoto si stanno avviando sulla stessa strada. Occorre perciò intervenire mano alla legge, rivedere alcune norme. A questo tema un disegno di legge presentato in Senato da diversi gruppi parlamentari con l'intento di vararlo al più presto. Le norme vigenti in materia di rapporti tra società sportive professionisti si applicano a tutte le discipline regolamentate dal Coni. Le società conseguono la qualifica «professionistica» secondo le norme emanate dalle federazioni. Qualifica che decorre dal momento in cui la federazione lo decide mentre, ecco il contrasto, nella 91 si fa riferimento «alla data di entrata in vigore della legge». Quattro sono le difficoltà conseguenti con tradizioni da eliminare che hanno consigliato federazione come il basket, largamente professionistico, a restare nella cuccia ipocrita del dilettantismo. Il vincolo degli atleti, l'IVA delle cessioni degli atleti, le prestazioni degli atleti, i benefici fiscali (esenzioni sulle tasse di registro per chi trasforma la società sportiva in Spa). La trasformazione in società di capitali scelta sin ora solo dal calcio. *N. C.*

(27 gennaio e 10 febbraio)

MILAN	INTER
ROMA	NAPOLI
TORINO	LAZIO
PARMA	JUVENTUS

La vendita dell'Ancona

Al banco degli acquisti si presenta Schiavoni fedelissimo di Forlani

■ ANCONA. Lunedì forse l'Ancona saprà se cambierà padrone. Dopo una settimana di sussurri e grida Sergio Schiavoni, l'imprenditore anconetano interessato a rilevare la società e l'amministratore delegato dell'Ancona calcio avv. Squillace si troveranno attorno ad un tavolo. Bisognerà vedere quante e quali possibilità ci sono affinché Longarini (ancora in carcere per la vicenda del piano di ricostruzioni) ceda la società.

Intanto perde consistenza la possibilità che Schiavoni possa essere affiancato dai fratelli Fagioli. Sin dall'inizio infatti i fratelli Fagioli erano sembrati molto scettici a farsi coinvolgere nell'operazione anche per una questione oltre che di interessi economici di carattere strettamente personale. Insomma non vogliono troppa pubblicità.

L'incontro che doveva svolgersi a Roma per la formazione della cordata mercoledì sera non c'è stato ma Schiavoni e Fagioli si sono sentiti lo stesso. Ad ogni modo un fatto nuovo c'è ed è quello del faccia a faccia tra Schiavoni e Squillace. Veli sono dunque caduti. Schiavoni proprio ieri ha fatto la sua proposta ufficiale all'Ancona calcio che costa intorno ai 30 miliardi. Tutto alla luce del sole per una conclusione che si auspica positiva e possibilmente rapida della trattativa anche soprattutto in vista del mercato di rafforzamento novembrino (con Zarate sempre in bilico tra l'Ancona e il Norimberga per via del mancato pagamento della rata).

Ma cosa potrebbe succedere nel colloquio di lunedì? Due, al momento le possibili soluzioni: o Longarini è fermamente convinto di passare totalmente la mano ad un altro gruppo oppure potrebbe convincersi a accettare una compartecipazione di Schiavoni nella società. Venti, trenta, cinquanta per cento? Tutto è possibile.

A quanto pare Schiavoni sembrerebbe disponibile ad una soluzione del genere al fine fino al termine del campionato. Poi bocce ferme: le parti si rimetterebbero attorno ad un tavolino per rivedere eventualmente i ruoli. La proposta già avanzata all'avvocato Squillace (che sembra rimasto favorevolmente impressionato) dovrà essere vagliata da Edoardo Longarini.

Ma da qui alla prossima settimana potrebbero essere al tre novità legate alla possibilità di interessamento di altri imprenditori locali, il cui intervento è stato sollecitato dallo stesso Schiavoni che continua a ripetere: «È da solo l'Ancona non si salva». Ci permettiamo di ripetere: «È da solo l'Ancona non si salva». *G. M.*

Brevissime

L'Uefa provvede. Albertini (Milan), Grun (Parma), Polonia (Napoli) e Baggio (Juventus) sono squalificati per un turno di Coppe europee.

La Fifa stoppa Ferlaino. Sul nuovo caso Maradona la Federazione calcio mondiale ha affermato: «Tutte regolari le prove che il Siviglia ha pagato il Napoli».

Menisco per Zago. Il centrocampista del Torino è stato operato al menisco. Per lui 1 mese di riposo.

Ultrà veronesi arrestati. 14 tifosi sono stati arrestati dalla polizia a Verona. Napoli di Coppa Italia: in 60 avevano assalito vigili urbani e agenti in borghese nei pressi dello stadio.

Fa a Pescara denunciati. 8 giovani tifosi sono stati denunciati per violenze in Pescara-Fiorentina. Tre erano di Ch.

Gargano sfida Marchiaro. Il nuovo vertice della Doria con l'elezione del presidente della Federpugilistica, Gargano, contro l'ex manager Marchiaro.

Las Vegas kappaò. La riunione di boxe del 7 dicembre con mondiali in programma (Norris-Brown sui welter, Whitaker-Nunez Cordoba sui pesi medi, Wbc, Chavez-Hauser sui pesi leggeri, Wbc) è stata [illegible]